

MARTEDÌ 18 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Fammi conoscere,
Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio
della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni,
non li ricordare:
ricordati di me

nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori

la via giusta;
guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida!» (Mt 11,20-21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Converti il nostro cuore, Signore!**

- Tu compi continuamente prodigi e segni per suscitare in noi la fede in te: apri gli occhi perché sappiamo riconoscerli e accoglierli come un dono del tuo amore.
- Tu ci rimproveri con la tua parola, spada che ferisce e risana: vinci la durezza del nostro cuore e donaci il coraggio della conversione.
- Tu riveli a chi si affida a te il mistero del tuo amore: abbatti in noi ogni forma di orgoglio e trasforma il nostro cuore con la forza dell'umiltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 2,1-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?». ⁸«Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

¹¹Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia.

¹³Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». ¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai

ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».

¹⁵Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.**

***oppure:* Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
Signore.**

³Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.

**oppure: Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
Signore.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,20-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁰si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Guai a te!

Ogni parola che Dio pronuncia sulla vita di ogni uomo, ogni intervento o segno che compie nella nostra storia sono come una porta aperta verso la vita, verso la salvezza; Dio rivela incessantemente il suo amore per l'uomo e lo rassicura costantemente del suo desiderio di comunicargli la salvezza, la comunione di vita con lui. A volte le vicende che si intrecciano nella nostra storia sembrano condurci verso luoghi di morte, sembrano chiuderci ogni possibilità di salvezza. Eppure Dio agisce nel groviglio delle nostre vite e inaspettatamente ci apre un varco verso un luogo di salvezza. Così si potrebbe rileggere la vicenda di Mosè, colui che è stato «tratto dalle acque» (Es 2,10). Attraverso il gesto di compassione operato dalla figlia del faraone, Dio salva la vita di un bambino destinato a morire a causa della violenza dell'uomo. Ma Dio su questo bambino ha un progetto; come sempre, egli si serve dei piccoli per operare cose grandi, per donare a tutto il popolo quella salvezza di cui Mosè è stato fatto partecipe. E sarà proprio Mosè a diventare lo strumento di questa salvezza, ma solamente quando si riconoscerà piccolo e continuamente bisognoso di essere salvato. Infatti la pretesa di «farsi salvatore» del suo popolo si rivelerà un fallimento (cf. 2,11-15): una giustizia troppo umana, ambigua, arrogante non salva ma rafforza la catena della violenza e della morte. Mosè deve essere inviato da qualcun altro

come salvatore, perché la salvezza che deve portare è quella di Dio, e non quella che si fonda solo su una rivendicazione tutta umana di libertà.

Sorprendentemente, anche nel testo evangelico siamo chiamati ad ascoltare una parola di salvezza paradossale. In Gesù (la cui missione è riletta da Matteo alla luce della vicenda stessa di Mosè) Dio comunica l'ultima parola che chiama l'uomo alla conversione, facendolo uscire da ogni forma di schiavitù per condurlo alla piena libertà dei figli. Ma questa parola di salvezza sulle labbra di Gesù, nel testo evangelico odierno, assume un tono duro, quasi un appello gridato a orecchi che sembrano rimanere chiusi in una sordità invincibile: «Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: “Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! [...] E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo?» (Mt 11,20-21.23). Sui piccoli e sui poveri, Gesù aveva pronunciato una parola piena di consolazione e carica di promessa: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (5,3). Su coloro che si chiudono in un'ostinata incredulità, su coloro che pretendono continui segni per puntellare la loro incapacità a compiere un reale cammino di conversione, su coloro che rifiutano di accogliere i segni che Dio loro invia continuamente (sono le città in cui Gesù ha compiuto «la maggior parte dei suoi prodigi»), Gesù pronuncia la parola «guai», una parola carica di giudizio. E la forza di questo giudizio assume una severità sorprendente di

fronte alla responsabilità di queste città nei confronti di ciò che hanno visto e udito: davanti a loro non c'era uno dei tanti segni inviati dalla pazienza di Dio per la conversione, ma il «segno» per eccellenza dell'amore infinito di Dio, il Salvatore. Le città pagane, simbolo dell'immoralità e della perdizione, avranno un trattamento di favore nel giorno del giudizio, perché ciò che impedisce l'accoglienza della salvezza non è il peccato, quanto piuttosto l'orgoglio ostinato di chi pretende di salvarsi da solo, di meritare la salvezza rifiutando la gratuità con cui Dio vuole donare la sua misericordia e il suo perdono.

Ma non dimentichiamo mai che ogni parola di Dio custodisce la vita e la potenza del suo amore. Il rimprovero di Gesù alle città che hanno rifiutato di accogliere la sua parola è certamente un giudizio che contiene tutta la serietà con cui Dio ama l'uomo e la responsabilità di questi di fronte alla proposta di Dio. Tuttavia resta sempre un appello accorato e appassionato alla salvezza: sta all'uomo lasciare che questa parola, come una spada, ferisca il suo cuore e lo apra alla grazia della conversione.

Per il nostro cuore indurito che non sa riconoscere i segni della tua venuta, abbi pietà, Signore! Per il nostro orgoglio che ci impedisce di riconoscere il nostro peccato, abbi pietà, Signore! Per il nostro sguardo pieno di giudizio che non sa riconoscere il tuo amore per i peccatori, abbi pietà, Signore!

Cattolici

Bruno di Segni, vescovo (1123).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Emiliano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363); ritrovamento delle reliquie di Sergio di Radonez (1422).

Luterani

Paul Schneider, pastore e martire (1939).